



*Les Sept Vallées [Haft-i-Vádí, 1894]*¹

Concepita fra il 1853 e il 1863 come lettera di risposta a un esponente del sufismo iraqeno, l'opera, volutamente scritta nel linguaggio sufi di cui riprende il tipico motivo delle sette valli ('Aṭṭár, al-Ghazálí, ecc.), ma da cui si distacca per alcuni concetti innovatori, è considerata la «maggiore composizione mistica» (Shoghi Effendi, *Dio passa* 142) di Bahá'u'lláh e «descrive i sette stadi che l'anima del ricercatore deve attraversare prima di raggiungere lo scopo della sua esistenza» (ibid) che è la conoscenza di Dio attraverso la sua Manifestazione (*maẓhar-i-iláhi*), ossia il Messia che rivela all'umanità il volere divino, per mezzo della sua parola, veicolo non solo di concetti innovatori ma anche di energie spirituali creatrici, e fondando così una nuova religione.

Dopo un'introduzione nella quale spiega alcuni suoi concetti sui temi della «creazione di tutte le cose», della «manifestazione del ... Signore» e della rivelazione progressiva - che specificherà in seguito come unico processo di civilizzazione promosso, l'uno dopo l'altro, dai Fondatori delle grandi religioni e giunto oggi alla grande svolta dell'unità del genere umano – B. descrive la condizione di un ricercatore che nella v. della Ricerca incontra «una traccia» della Manifestazione di Dio, la riconosce e se ne innamora; nella v. dell'Amore si sforza di avvicinarla superando il proprio imperfetto io; nella v. della Gnosi acquisisce, grazie alle «confermazioni del Creatore» e ai frutti del proprio sforzo, la capacità di guardare alla realtà con l'occhio interiore; nella v. dell'Unità scopre le «manifestazioni dell'unicità» sotto i «veli della molteplicità»; nella v. dell'Appagamento impara a sottomettersi al volere divino espresso nelle leggi della Manifestazione e nelle circostanze dell'esistenza per lui predisposte; nella v. della Meraviglia si stupisce di fronte ai portenti che ora gli appaiono in tutto il creato; e nella v. della Povertà Vera e del Radicale Annientamento fa della Manifestazione di Dio il centro della propria vita, annientandosi nel suo volere.

¹ Pubblicata in francese in *Encyclopédie philosophique universelle* (Presses Universitaires de France).

Nel mentre, B. – che velatamente ma ripetutamente accenna alla possibilità di essere lui stesso la Manifestazione di Dio mèta di quel viaggio - corregge alcune posizioni sufi. Confuta le dottrine panteistiche dell'unità dell'essere e della manifestazione (*waḥdat-i-wujúd wa shuhúd*), sostenendo che il mondo della creazione non è “manifestazione” (*ẓuhúr*) della Realtà Divina, bensì sua “emanazione” (*ṣudúr, fayḍá*). Contesta il concetto di estasi unitiva mistica e le conseguenti tendenze antropomorfe e ipostatiche (*ḥulúl*), affermando la trascendenza e inaccessibilità di Dio. Smentisce che si possa fare a meno della mediazione della Manifestazione di Dio, spiegando che l'uomo può «conquistare la sua via verso la cima della realtà' solo con il suo aiuto. Nega che i tre stadi della vita religiosa – la Legge (*sharí'at*), la Via (*ṭaríqat*) e la Realtà (*ḥaqíqat*) – siano tappe successive e superabili nell'itinerario mistico, affermando che l'obbedienza alla Legge rivelata dalla Manifestazione di Dio è il «segreto della “Via”» verso la Realtà. Sostiene che il progresso spirituale dipende non solo dallo sforzo personale, ma soprattutto dall'“aiuto trascendente” di Dio, che gli potrà far «percorrere queste sette tappe ... in un sol respiro se ... lo vuole e lo desidera».

Espone così le premesse di un nuovo misticismo il cui vertice è la Manifestazione di Dio che, depositaria della funzione profetica (*nubuwwat*) e iniziatica (*waláyat*), chiama l'umanità intera a perseguire la maturità spirituale seguendo non astratte vie mentali riservate ad aristocrazie iniziatiche, ma una concreta strada maestra – da lui poi successivamente presentata in altri scritti – che condurrà chiunque sia disposto a percorrerla, conformandosi interiormente ed esteriormente alle chiare indicazioni fornite, intese alla realizzazione dell'unità spirituale, sociale e politica del genere umano in questo mondo, a una comprensione, sia pur parziale, della Realtà e a una fattiva partecipazione all'avanzamento di una civiltà in continuo progresso.

J. Savi